

Muggiano: no alla privatizzazione

LA SPEZIA — Un nuovo allarme. Dopo giugno, arriva dalle rappresentanze sindacali del cantiere di Muggiano in seguito alla notizia, pubblicata dal settimanale economico *Il Mondo*, che il ministero dell'Economia ha avviato le procedure per la quotazione di Fincantieri in Borsa. L'operazione dovrebbe portare la società all'Ipo, Initial Public Offering, entro giugno 2007. Se la notizia non verrà smentita — scrivono i sindacati a Prodi — ancora una volta si continuerà a decidere senza confronto tra le parti. Il cambio di Governo non ha portato quella concertazione tanto sbandierata in campagna elettorale. Fim, Fiom e Uilm chiesero, già nel giugno scorso, un incontro con la presidenza del Consiglio, per manifestare le ragioni contrarie alla privatizzazione. Ad oggi non è stata data risposta e non è stata fissata alcuna data. «Le nostre posizioni di contrarietà — spiegano i sindacalisti — non sono ideologiche. Abbiamo presente la situazione della cantieristica e siamo convinti che possa rimanere con la pro-

prietà pubblica senza pretendere aiuti economici dall'Europa e dallo Stato, come è da anni. Venire a conoscenza che questo progetto è già stato avviato ci sconcerta e non chiarisce quali saranno i vantaggi per il futuro dell'azienda, a meno che non si voglia fare solo un'operazione di cartolarizzazio-

ne per contribuire al risanamento economico del paese. Negli anni '90, si decise di procedere a privatizzare le Partecipazioni Statali, per ridurre il debito pubblico e rimuovere gli ostacoli che impedivano la libera espressione delle grandi potenzialità di sviluppo dei privati con l'obiettivo di au-

mentare lo sviluppo dell'economia. Dopo molti anni sul processo di privatizzazione, non possiamo dare un giudizio positivo. Il debito pubblico è continuato a crescere, molti settori produttivi sono o scomparsi o ridimensionati e abbiamo perduto centri decisionali di importanti settori industriali. Fincantieri è il quarto gruppo cantieristico mondiale per valore di produzione e non ha bisogno di modifiche della proprietà; essere quotata in borsa potrebbe renderla scalabile finanziariamente con il pericolo di trovarsi indebolita industrialmente, perché il mercato della finanza globale spesso è in conflitto con le esigenze industriali e occupazionali. Se il progetto andrà avanti e la quotazione in borsa di Fincantieri servirà solo a fare cassa i lavoratori avrebbero il diritto di opporsi con tutte le forze. L'Italia non può svendere i pezzi migliori del suo apparato industriale. Chiediamo dunque a Prodi di convocare le organizzazioni sindacali, prima di procedere a qualsiasi tipo di operazione per mantenere fede alla prassi dichiarata più volte dal Governo.